

Caltagirone , 1° ottobre 2020

Preg.mo Sig.  
Presidente dell '  
Ordine degli avvocati di Caltagirone  
Avv. Giovanni Russo  
Ordine degli avvocati di Caltagirone  
Palazzo di Giustizia  
viale Mario Milazzo n. 216  
95041 Caltagirone ( CT )

Oggetto :

- Ordine degli avvocati di Caltagirone ;
- Organismi istituzionali e associativi forensi .

Ho potuto , solo recentemente come noto , prendere atto della Deliberazione adottata dal Consiglio dell ' Ordine con la quale , il lontano 15/11/2019 , è stato licenziato un Protocollo endodistrettuale deputato a disciplinare la espressione , nella dimensione elettorale , delle rappresentanze ordinistico - forensi in diverse Istituzioni operanti in diversi livelli .

Non posso non condividere la esigenza di disciplinare la espressione , o accesso , alle Istituzioni , in argomento : constatato purtroppo , ancora una volta , però , che le iniziative da me messe in atto in circa venti anni di Presidenza dell ' Ordine e la appassionata opera tesa al riconoscimento della Dignità e dei Valori dell ' Ordine stesso sono rimaste sconosciute o trascurate.

Ne spiego immediatamente le ragioni atteso che quanto accaduto dimostra inconfutabilmente che il Consiglio , probabilmente a causa del poco tempo che ha avuto a disposizione dall ' insediamento ( primo agosto ) alla Deliberazione ( 15 novembre 2019 ) , non aveva conveniente contezza dell ' argomento e delle problematiche a esso connesse .

Dico subito che non intendo , almeno in questa sede , affrontare il merito vivo del Protocollo , quanto , piuttosto ed esclusivamente , disapprovare una scelta che considero funesta e che riguarda solo le elezioni del Consiglio Nazionale Forense , la più prestigiosa delle varie Istituzioni .

Premetto che la circostanza che l ' Ordine di Catania ha finalmente preso atto – spero effettivamente – della esistenza degli altri 3 Ordini e delle loro legittime aspettative è certamente frutto del mio operato .

Fin dal mio primo incarico consiliare , oltre venti anni fa , ho segnalato , sempre più " vivacemente " , l ' esigenza che anche il nostro Ordine avesse accesso alle strutture nelle quali , a livello provinciale , distrettuale , regionale , nazionale , si esprime l ' Avvocatura .

Ho , nel tempo , maturato la convinzione che la differenza tra i numeri degli iscritti dei 4 ( ieri 5 ) Ordini costituisca un argomento davvero invincibile nei confronti del quale nulla avrebbe potuto un Ordine certamente " piccolo " .

Nei venti anni di Presidenza ho assistito a iniziative sempre tese a conculcare le aspettative del nostro Ordine , ad assicurare , pressoché esclusivamente , all ' Ordine etneo le posizioni di maggiore rilevanza , prima fra tutte quella afferente il Consiglio Nazionale Forense .

Molti sanno che , proprio allo scopo di ribaltare una ormai intollerabile situazione , nel corso dei Lavori parlamentari che avrebbero generato l ' attuale Ordinamento professionale forense , sollecitai e ottenni una proposta emendativa , veicolata attraverso Parlamentari sensibili alle esigenze di rappresentatività da me avvertite , proposta che modificando i criteri di elezione del Consiglio Nazionale Forense avrebbe permesso agli Ordini con minor numero di iscritti di accedervi , pur nel doveroso rispetto delle proporzioni .

La proposta venne approvata ed è Legge dello Stato .

Oggi la coesione degli Ordini di Caltagirone , Ragusa e Siracusa ( ieri anche di quella del soppresso Ordine di Modica ) permette di adottare costruttive soluzioni e di non consentire più all ' Ordine distrettuale di prendere , in assoluta autonomia , ogni decisione al riguardo .

Giova aggiungere , a questo punto , che nella storia del Consiglio Nazionale Forense l ' Ordine di Catania ha pressoché sempre espresso il Consigliere distrettuale , con l ' eccezione – a mia memoria – di tre Consiliature , due delle quali appannaggio dell '

Ordine di Siracusa ( una connotata da modalità " singolari " ) ,  
una dell ' Ordine di Ragusa .

Mai il Distretto ha ritenuto che il nostro Ordine " meritasse " di esprimere il Consigliere nazionale . Questa la storia relativa al Consiglio Nazionale Forense , trascurata dalla Deliberazione in scrutinio .

Tante argomentazioni mi inducono a criticare la Deliberazione in questione , ma non per avere previsto una alternata rappresentanza più o meno equa , quanto per non avere preteso , con forza , con assoluta determinazione , che il " giro " prendesse abbrivio proprio da Caltagirone , quantomeno per le strutture che non hanno mai registrato la presenza del nostro Ordine .

Non ho esitazione a dichiarare che ritengo un gravissimo errore sottoscrivere un patto che prevede la prima elezione in assoluto di un Avvocato del Foro di Caltagirone al Consiglio Nazionale Forense solamente nel 2035 , a distanza di oltre un secolo dalla sua istituzione , tra quasi 16 anni !

Considerando tra l ' altro che non è nemmeno certo che ciò si inveri .

Chi , come me , ha partecipato intensamente per 20 anni alla vita del Distretto etneo – e non solo - ricorda , infatti , perfettamente i " singolari " ripensamenti " dell ' ultim ' ora , ben 3 , messi in atto da altrettanti Ordini e che hanno stravolto i patti che fino a poche ore prima del voto erano stati pubblicamente sottoscritti .

Ma nessuno dell ' attuale Consiglio dispone di queste informazioni , se non altro per non avere mai partecipato o seguito le vicende del Distretto .

Era invece dovere del Consiglio " pretendere " che i diversi turni iniziassero dagli Ordini che fino a oggi non hanno avuto accesso alle Istituzioni in argomento .

E mi permetto di aggiungere che l ' atteggiamento di distacco se non di ostilità manifestato nei miei confronti da una certa maggioranza presente in Consiglio certamente genera una perniciosa situazione che , volontariamente , si priva della esperienza di una lunga Presidenza , non attinge alle informazioni di cui essa dispone , non pensa nemmeno di ascoltarne i pareri , né , ancor meno , di seguirne i consigli .

Mi avvio alla conclusione con una formale ed espressa richiesta .  
Il Tribunale di Roma , con ordinanza del 13 marzo 2020 ha dichiarato " *sospesi gli effetti della proclamazione a Consigliere del Consiglio Nazionale Forense degli Avvocati Andrea Mascherin , Andrea Pasqualin , Giuseppe Picchioni , Maurizio Magnano di San Lio , Stefano Savi , Giovanni Arena , Carlo Orlando e Salvatore Sica* " .

Il provvedimento del Tribunale ordinario di Roma era affatto conforme alla Legge e non era seriamente pensabile che potesse rimanere travolto da provvedimenti successivi . Sarebbe stato , pertanto , opportuno che i consiglieri in questione si adoperassero immediatamente per assicurare al Consiglio Nazionale Forense assoluta operatività , oltre che la doverosa autorevolezza . Ma così non è stato .

L ' ordinanza , come noto , è stata recentemente confermata dal provvedimento definitivo che ha dichiarato i predetti otto avvocati " *ineleggibili alla carica di Consigliere del Consiglio Nazionale Forense* " .

Il Preambolo della Deliberazione in esame cita mille volte il concetto e il valore della " rappresentanza " : posto che , allo stato e non sappiamo fino a quando , ma sappiamo che l ' Avvocatura sta vivendo giorni terribili , i circa 9.000 Avvocati del Distretto di Catania sono affatto privi di rappresentanza al Consiglio Nazionale Forense – peraltro letteralmente decapitato dall ' ordinanza citata – gli Ordini del Distretto hanno il Dovero istituzionale di chiedere e pretendere dall ' attuale consigliere nazionale forense la immediata rinuncia all ' elezione .

Le questioni oggi sollevate meritano , a mio avviso , il coinvolgimento dell ' intero Foro .

Caltagirone , 1° ottobre 2020

*avv. Salvatore Walter Pompeo*

